ACRI

Ospedale "Beato Angelo" VERTICE DEI SINDACI

Nicola Tenuta convoca i suoi colleghi di Bisignano, Santa Sofia, San Demetrio, Luzzi, San Giorgio, San Cosmo e Vaccarizzo. Tutti si appellano al commissario Scura: potenziare la struttura

Su proposta del sindaco di Acri, Nicola Tenuta, si è tenuta una riunione a cui hanno partecipato anche i sindaci di Bisignano, Santa Sofia d'Epiro, San Demetrio Corone, Luzzi, San Giorgio Albanese, San Cosmo Albanese e Vaccarizzo. Tutti allo stesso tavolo per parlare dell'ospedale Beato Angelo. Al termine è stato redatto un lungo documento con il quale gli otto primi cittadini chiedono un incontro urgente al neo commissario alla sanità Massimo Scura. La richiesta è supportata da una dettagliata relazione sull'organizzazione del Beato Angelo e sulle attività che esso espleta. Il nosocomio è ospedale Spoke, con quello di Castrovillari, dal dicembre 2012 ma in realtà molte attività annunciate allora non sono fornite o sono state soppresse nel tempo. I firmatari, quindi, chiedono intanto una maggiore integrazione tra territorio ed ospedale e poi un potenziamento della struttura per renderla più sicura e funzionale con l'aggiunta di quei servizi non presenti all'ospedale di Castrovillari, come psichiatria, urologia e neurologia. In alternativa, scrivono i sindaci, un ospedale di base con i reparti di medicina interna e chirurgia generale ed i servizi di anestesia, ortopedia, radiologia e laboratorio analisi. I sindaci vanno oltre e chiedono che si attivino anche gli interventi ginecologici programmati e si

garantiscano le urgenze ostetriche e ginecologiche. Sottolineano, inoltre, come il punto nascita sia stato soppresso nel 2011 nonostante la bassa percentuale dei tagli cesarei ed il buon numero di neonati, come gli ambulatori ginecologici funzionano solo tre giorni alla settimana e come la chiusura di psichiatria costringe molti pazienti a recarsi fuori regione con evidenti disagi e spese onerose. I sindaci, infine, fanno notare al neo commissario come il Beato Angelo sia punto di riferimento per circa settantamila utenti che gravitano in un'area vastissima e disagiata per viabilità, eventi meteorologici e posizione orografica e, quindi, costretti a lunghi tempi di percorrenza prima di giungere presso una struttura complessa.

Roberto Saporito

CELICO/TUTELA DEL TERRITORIO

Contro la discarica un ricorso al Tar

Gli ambientalisti contrari alla concessione dell'Aia. «Quell'impianto secondo noi è pericoloso»

Non molla la presa il Comitato ambientale presilano che prosegue la battaglia contro la discarica di Celico. È il caso dell'autorizzazione integrata ambientale (Aia) rilasciata a ottobre e che consentirà al sito di proseguire l'attività per almeno un altro decennio. Contro tale autorizzazione il Cap, attraverso il proprio legale, Marcello Nardi, e con il sostegno di diverse associazioni ambientaliste nazionali, ha depositato ieri un ricorso al Tar.

«Si tratta di una discarica - hanno sostenuto gli ambientalisti - le cui criticità sono state ampiamente palesate e il cui uso ha messo e mette a serio repentaglio la salute dei cittadini, che dal 23 ottobre è stata autorizzata al suo esercizio per i prossimi 12 anni, grazie all'allungamento del termine di 5 anni di validità dei rinnovi ad opera del decreto governativo soprannominato "Sblocca Italia". Un rinnovo pieno di incongruenze e di contraddittorietà che l'atto depositato dall'avvocato Nardi cercherà di mettere in primo piano presso il Tar». Nell'attesa della trattazione del ricorso, che ovviamente il Cap auspica favorevole alla loro causa, gli ambientalisti hanno tenuto a ribadire i motivi per i quali ritengono l'autorizzazione «fortemente viziata: le innumerevoli illegittimità emerse dallo studio della documentazione inerente la discarica di Celico: le distanze minime dai centri abitati non rispettate, la vicinanza a corsi d'acqua e falde acquifere, a più di 900 metri sul livello del mare, la totale incompatibilità della strada col traffico pesante che, invece, sopporta, la pericolosità dei materiali conferiti in quanto non trattati secondo normativa, la presenza di inquinanti nell'area, certificati dall'Arpacal, che quantomeno sconsiglierebbero l'esercizio di un'altra discarica nella zona». Il Comitato, infine, nel rammentare che il loro ricorso dovrebbe essere affiancato da quello proposto dal Comune di Rovito attraverso, ha auspicato che come per altre realtà critiche nella Regione, il Tribunale «si pronunci favorevolmente per il blocco di una discarica pericolosa in un territorio devastato da decenni da politiche scriteriate». *(ci. gar.)*

SAN GIOVANNI IN FIORE

Così rinasce e si riorganizza il Partito comunista

Si sta riorganizzando anche a San Giovanni in Fiore il Partito Comunista d'Italia, che con una nuova sede, inaugurata nei mesi scorsi, ed una giovanissima segretaria cittadina, Milena Guzzo, sta raccogliendo nuovi consensi, soprattutto tra le nuove generazioni che riempiono di orgoglio e di soddi-

ta a tutti e tutto l'anno anche perché il nostro intento è quello di portare la politica direttamente nei problemi di tutti i giorni della gente, per ridarle dignità e riportarla alle origini». Ripartire da San Giovanni in Fiore, significherà inevitabilmente ripartire dalla campagna elettorale per il rinnovo degli ora-

molto facendoci ritenere che con Belcastro a capo della coalizione non ci saranno sterzate brusche ed impreviste verso direzioni differenti a quelle del centrosinistra, garantendo, peraltro, pari di dignità a tutte le forze politiche presenti».

Per quanto concerne, poi, il futuro della città di Gioacchino, i comunisti sangiovannesi sono chiari, proponendo tre idee essenziali da perseguire con forza: realizzazione di un ospedale di montagna; valo-